

Anni 2004-2011

LA SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI

■ Nel 2011 l'ammontare della spesa ambientale delle amministrazioni regionali italiane è pari a 4.094 milioni di euro, con un'incidenza sul Prodotto interno lordo (Pil) dello 0,26%. Rispetto al 2010 la spesa diminuisce del 5,4% tornando a un valore prossimo a quello del 2004.

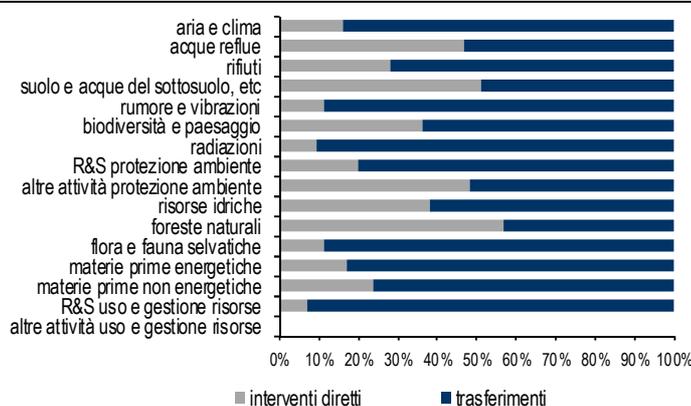
■ Il 62% del totale della spesa consiste in trasferimenti ad altri operatori economici, principalmente enti pubblici (85% del totale dei trasferimenti). Il rimanente 38% è impiegato per attività realizzate direttamente (spese per personale, acquisto di beni e servizi, acquisto di beni mobili, immobili, macchinari, ecc.).

■ Nel 2011 il 64% della spesa ambientale, sia di parte corrente sia in conto capitale, è destinato ad interventi di "protezione dell'ambiente". Il rimanente 36% è riservato ad interventi di "uso e gestione delle risorse naturali", volti a salvaguardare l'ambiente da fenomeni di esaurimento dello stock delle risorse naturali (foreste, risorse energetiche, risorse idriche, eccetera).

■ Le amministrazioni regionali del Nord-ovest e del Centro destinano la quota maggiore delle proprie spese ambientali ad interventi per la tutela della biodiversità e del paesaggio (rispettivamente il 24% e 19% del totale). Nel Nord-est la quota maggiore della spesa, pari al 21%, è destinata ad interventi di protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie. Nel Mezzogiorno il 42% del totale della spesa ambientale si ripartisce in ugual misura tra interventi di protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie ed interventi di gestione delle risorse idriche.

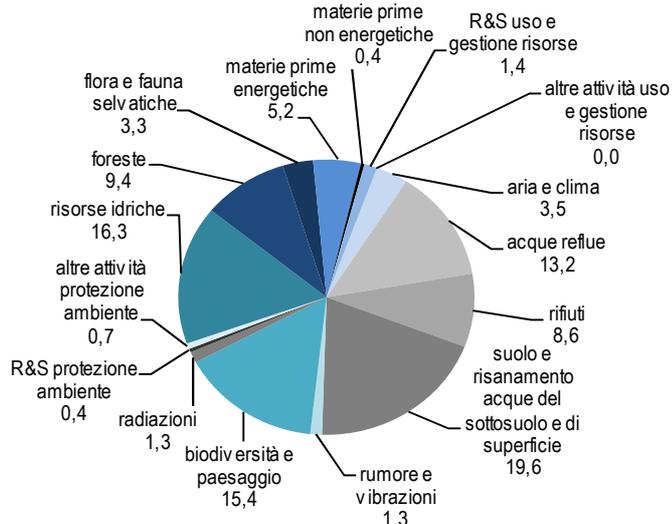
SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER SETTORE AMBIENTALE DISTINTA TRA SPESA PER INTERVENTI DIRETTI E PER TRASFERIMENTI.

Anno 2011, composizione percentuale



SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER SETTORE AMBIENTALE DI INTERVENTO.

Anno 2011, composizione percentuale

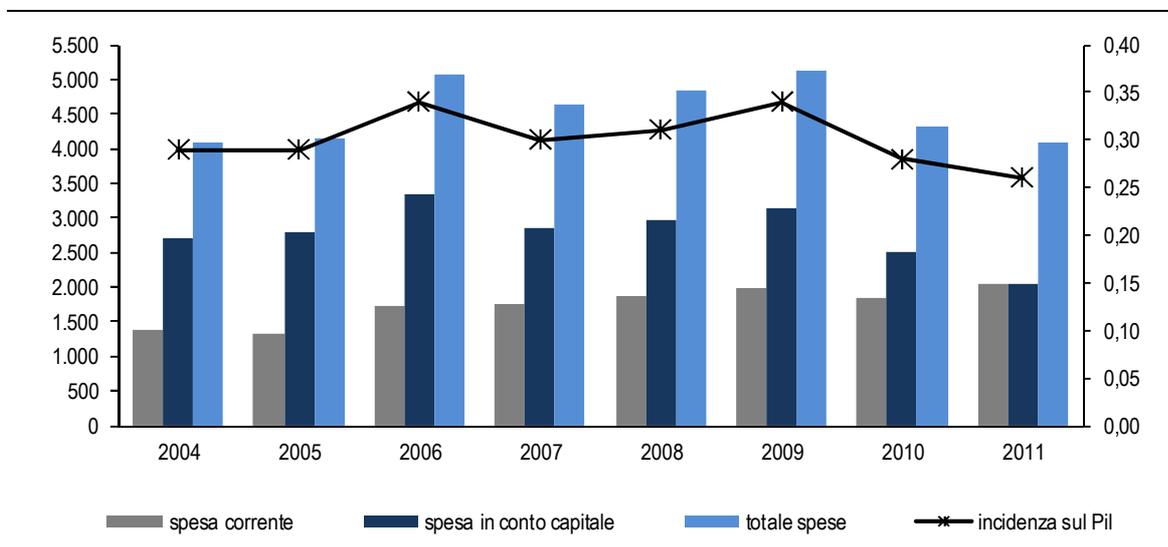


In calo la spesa per l'ambiente delle amministrazioni regionali

Nel 2011 la spesa ambientale delle amministrazioni regionali italiane, comprensiva sia delle spese per attività e interventi realizzati direttamente, sia delle spese per finanziare interventi di tutela dell'ambiente di altri operatori pubblici e privati, ammonta complessivamente a 4.094 milioni di euro, con una incidenza sul Pil dello 0,26% (Figura).

Il 55,9% della spesa è erogato dalle amministrazioni regionali del Mezzogiorno. La spesa delle amministrazioni regionali del Nord-ovest rappresenta il 13% del totale, quella del Nord-est il 17,1% e quella del Centro il 14%. Nel Mezzogiorno le spese più elevate si registrano in Sicilia e Sardegna, con quote pari rispettivamente al 16,7% e al 12,1% della spesa nazionale; seguono Calabria (8,9%) e Campania (7,9%). E' da segnalare che una componente di rilievo della spesa ambientale erogata nel Mezzogiorno è quella realizzata a valere sui fondi strutturali e sugli accordi di programma quadro (APQ) in materia di servizi e infrastrutture ambientali. Un esempio sono le spese in conto capitale per acquedotti, reti fognarie, impianti di depurazione: nel 2011 il 30% di tali spese è realizzato a valere su APQ inerenti la gestione integrata delle risorse idriche.

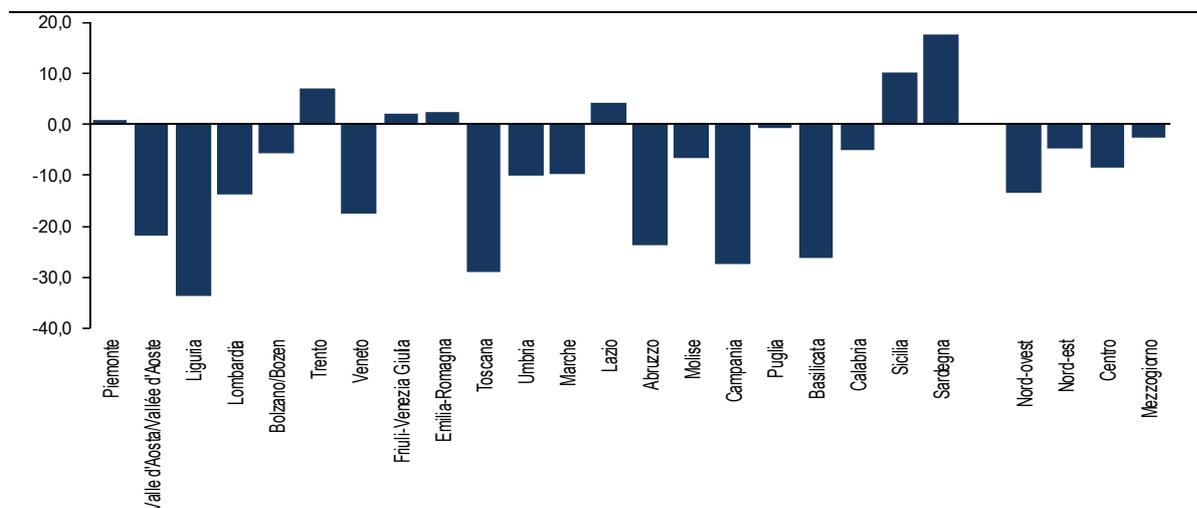
FIGURA 1. SPESA AMBIENTALE CORRENTE E IN CONTO CAPITALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI E INCIDENZA SUL PIL. Anni 2004-2011, milioni di euro e quota in percentuale del Pil



Rispetto al 2010 si registra una diminuzione della spesa totale del 5,4% in termini nominali. I dati disaggregati per ripartizione geografica indicano un calo maggiore per le amministrazioni regionali del Nord-ovest (-13,6%) e del Centro (-8,4%) rispetto a quello del Nord-est (-4,8%) e del Mezzogiorno (-2,7%) (Figura 2).

In particolare, è la spesa in conto capitale, comprensiva di investimenti per interventi diretti e trasferimenti per il finanziamento di analoghe spese realizzate da altri operatori economici (altri enti pubblici, istituzioni sociali private senza scopo di lucro, eccetera), a presentare una marcata caduta per gran parte delle amministrazioni regionali. Le flessioni maggiori di tale componente si registrano in Basilicata (-49,6%), Liguria (-42,8%), Toscana (-39,3%) e Veneto (-38,5%). Piemonte (-1,5%) ed Emilia-Romagna (-2,6%) sono invece le amministrazioni regionali dove si registrano le diminuzioni più contenute. Risultano in controtendenza, soltanto la provincia autonoma di Trento (+7%), Friuli-Venezia Giulia (+13,5%) e Sardegna (+11,4%).

Per quanto riguarda l'andamento della spesa ambientale di parte corrente, nel 2011 si registrano aumenti per le amministrazioni regionali del Nord-est (+4,6%), del Centro (+17,1%) e del Mezzogiorno (+18,7%) e una diminuzione per il Nord-ovest (-8,2%), con dinamiche molto differenziate a livello regionale.

FIGURA 2. VARIAZIONE DELLA SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI.
 Anno 2011 su 2010, valori percentuali


Più della metà della spesa ambientale è destinata a trasferimenti ad altri operatori

Il 62% del totale della spesa ambientale erogata nel 2011 è costituita da trasferimenti ad altri operatori economici (amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie e istituzioni sociali senza scopo di lucro) (Tavola 1).

Nel Nord-ovest e nel Centro si registrano le quote più elevate (rispettivamente 85,3% ed 85,6%). In particolare, percentuali superiori al 90% si registrano in Puglia (94,7%), Basilicata (95,4%), Lombardia (94,1%), Piemonte (92,7%) e Lazio (90,5%). Percentuali inferiori al 50% si registrano in Friuli-Venezia Giulia (42,3%), Valle d'Aosta (32,6%), nella provincia autonoma di Trento (20,4%) e in Calabria (12,9%).

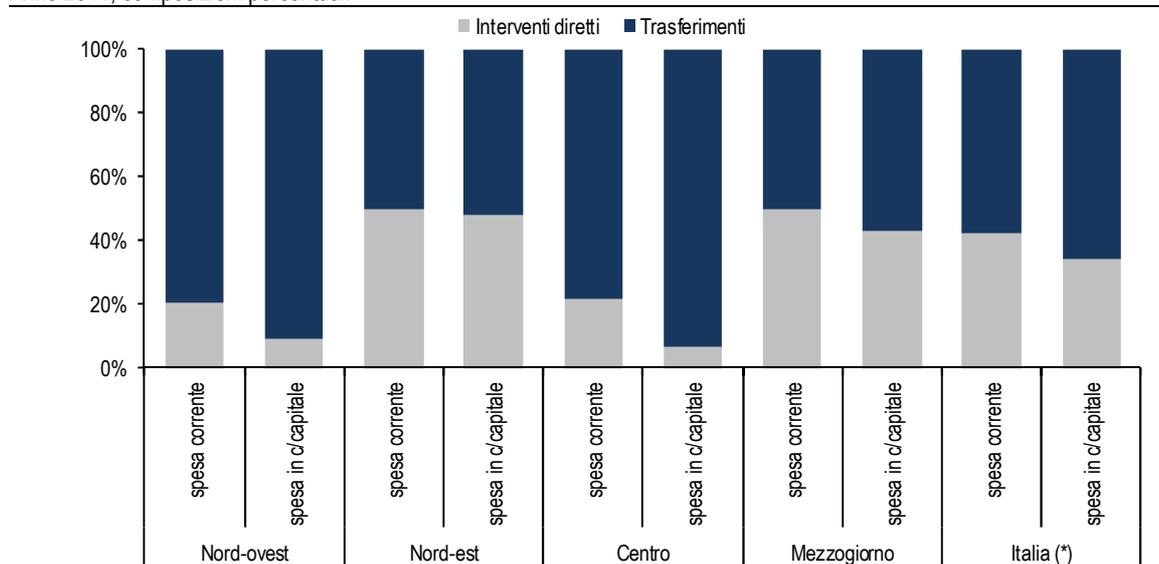
I trasferimenti operati dalle amministrazioni regionali italiane sono destinati prevalentemente ad amministrazioni pubbliche: nel 2011 l'incidenza è pari all'85% del totale delle risorse finanziarie trasferite. Il 13% è destinato ad imprese e il rimanente 2% a famiglie ed istituzioni sociali senza scopo di lucro.

Nel 2011 nelle amministrazioni regionali del Nord-ovest e del Centro i trasferimenti ad altri operatori rappresentano rispettivamente il 91% e il 93% del totale della spesa ambientale in conto capitale (Figura 3) mentre tale quota è decisamente meno ampia nel Nord-est e nel Mezzogiorno (rispettivamente il 52% e il 57%).

TAVOLA 1. SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER INTERVENTI DIRETTI E PER TRASFERIMENTI. Anni 2004-2011, valori in milioni di euro a prezzi correnti e composizioni percentuali

Categorie di spesa	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Valori assoluti								
Spesa corrente	1.392	1.333	1.736	1.760	1.873	1.982	1.835	2.057
Spesa per interventi diretti	705	720	815	834	824	859	852	866
Trasferimenti	687	613	921	926	1.049	1.122	983	1.190
<i>di cui ad amministrazioni pubbliche</i>	618	520	828	837	977	1.010	878	1.036
Spesa in conto capitale	2.710	2.801	3.336	2.865	2.966	3.147	2.493	2.038
Spesa per interventi diretti	1.086	1.112	1.369	1.068	1.044	1.154	838	703
Trasferimenti	1.624	1.689	1.967	1.797	1.922	1.992	1.656	1.334
<i>di cui ad amministrazioni pubbliche</i>	1.193	1.238	1.334	1.190	1.366	1.359	1.307	1.110
Totale spesa	4.103	4.134	5.072	4.625	4.839	5.128	4.328	4.094
Spesa per interventi diretti	1.791	1.832	2.185	1.902	1.868	2.014	1.689	1.570
Trasferimenti	2.311	2.302	2.888	2.723	2.971	3.115	2.639	2.525
<i>di cui ad amministrazioni pubbliche</i>	1.811	1.758	2.162	2.027	2.342	2.370	2.185	2.145
Composizioni percentuali								
Spesa corrente	100,0							
Spesa per interventi diretti	50,6	54,0	47,0	47,4	44,0	43,4	46,4	42,1
Trasferimenti	49,4	46,0	53,0	52,6	56,0	56,6	53,6	57,9
<i>di cui ad amministrazioni pubbliche(a)</i>	89,9	84,8	89,9	90,3	93,1	90,0	89,3	87,0
Spesa in conto capitale	100,0							
Spesa per interventi diretti	40,1	39,7	41,0	37,3	35,2	36,7	33,6	34,5
Trasferimenti	59,9	60,3	59,0	62,7	64,8	63,3	66,4	65,5
<i>di cui ad amministrazioni pubbliche(a)</i>	73,5	73,3	67,8	66,2	71,1	68,2	78,9	83,2
Totale spesa	100,0							
Spesa per interventi diretti	43,7	44,3	43,1	41,1	38,6	39,3	39,0	38,3
Trasferimenti	56,3	55,7	56,9	58,9	61,4	60,7	61,0	61,7
<i>di cui ad amministrazioni pubbliche(a)</i>	78,4	76,4	74,9	74,4	78,8	76,1	82,8	85,0

(a) Le percentuali sono calcolate rispetto al totale dei trasferimenti.

FIGURA 3. SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER INTERVENTI DIRETTI E PER FINANZIAMENTO DI ALTRI OPERATORI, PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPOLOGIA DI SPESA.
 Anno 2011, composizioni percentuali


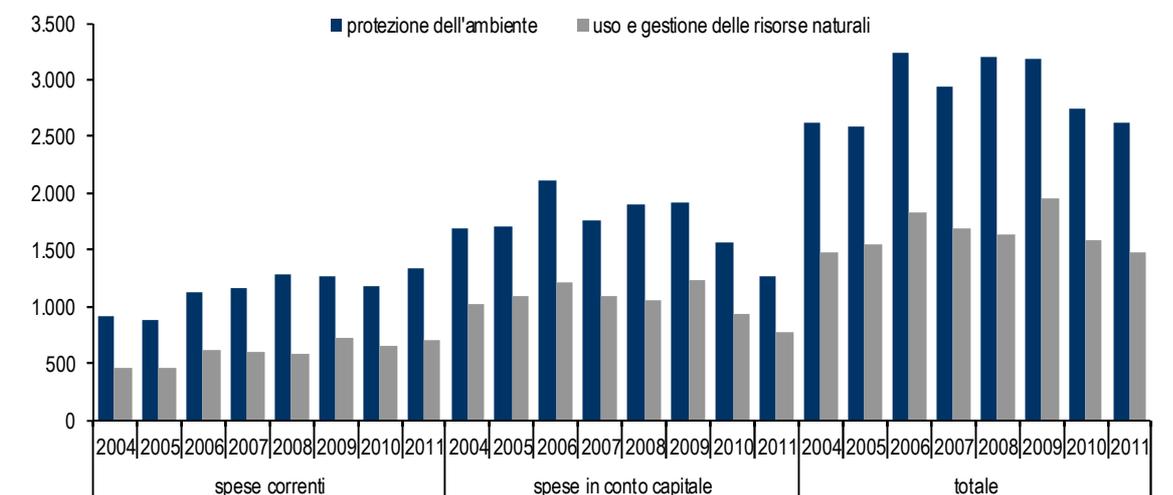
(*) I dati si riferiscono al complesso delle amministrazioni regionali italiane

Quasi due terzi della spesa destinati alla “protezione dell’ambiente”

In linea con le tendenze registrate nel periodo precedente, nel 2011 la spesa ambientale, sia di parte corrente sia in conto capitale, è destinata prevalentemente ad interventi di “protezione dell’ambiente” che ammontano a 2.617 milioni di euro (64% del totale) (Figura 4). Tali interventi sono volti a salvaguardare l’ambiente da fenomeni di inquinamento e di degrado (emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, eccetera). Il rimanente 36% è destinato ad interventi di “uso e gestione delle risorse naturali”, volti a salvaguardare l’ambiente da fenomeni di esaurimento dello stock delle risorse naturali (foreste, risorse energetiche, risorse idriche, eccetera).

Le quote più elevate della spesa ambientale sono destinate alla protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie (19,6%), all’uso e gestione delle risorse idriche (16,3%), alla protezione della biodiversità e del paesaggio (15,4%) e alla gestione delle acque reflue (13,2%). Seguono l’uso e gestione delle foreste (9,4%), la gestione dei rifiuti (8,6%) e l’uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (5,2%).

FIGURA 4. SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER TIPOLOGIA DI SPESA E FINALITÀ AMBIENTALE. Anni 2004-2011, valori in milioni di euro a prezzi correnti



Le amministrazioni regionali del Nord-ovest e del Centro destinano la quota maggiore delle proprie spese ambientali ad interventi per la tutela della biodiversità e del paesaggio (rispettivamente il 23,8% e 19,4% del totale) (TAVOLA 2). Per tale settore le incidenze più elevate si registrano in Valle d’Aosta (28,3% del totale), in Piemonte (26,8%) e nel Lazio (23,5%). La spesa erogata si sostanzia prevalentemente in trasferimenti correnti volti a finanziare attività ed interventi a tutela di aree protette. Per le amministrazioni regionali del Centro è anche rilevante la quota destinata alla gestione delle acque reflue (18,1% del totale).

La spesa ambientale delle amministrazioni regionali del Nord-est è destinata prevalentemente a interventi di protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (20,9% della spesa ambientale totale); di poco inferiore risulta la quota destinata alla protezione della biodiversità e del paesaggio (19,5% del totale) (TAVOLA 2). In Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna vengono erogate spese per interventi di protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie pari rispettivamente al 33,5% e al 31,2% del totale; si tratta in prevalenza di investimenti per la realizzazione e manutenzione di opere idrauliche, opere di sistemazione idrogeologica di competenza regionale, opere di difesa della costa da fenomeni di erosione. Per la tutela della biodiversità e del paesaggio la quota di spesa più elevata si registra nella provincia autonoma di Trento, con una percentuale del 37,5%. La provincia autonoma di Bolzano, pur destinando una quota rilevante della propria spesa ambientale sia alla protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie (15,6%) sia alla tutela della biodiversità e del paesaggio (13,7%), registra l’incidenza più elevata degli interventi di uso e gestione delle materie prime energetiche (26,2% del totale); si tratta in prevalenza di spese per interventi di contenimento dei consumi energetici e sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

Nel Mezzogiorno il 42% del totale della spesa ambientale si ripartisce in ugual misura tra interventi di protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie e interventi di uso e gestione delle risorse idriche (TAVOLA 2). In particolare, la quota di spesa più elevata per interventi di difesa del suolo si registra in Calabria (39,4% del totale). La Puglia è l'amministrazione regionale con la più alta incidenza di spesa per l'uso e gestione delle risorse idriche (42,5% del totale); la spesa erogata è costituita prevalentemente da trasferimenti in conto capitale per interventi di potenziamento ed adeguamento di infrastrutture idriche, nonché interventi di risparmio delle risorse idriche.

TAVOLA 2. SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER SETTORE AMBIENTALE DI INTERVENTO E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2011, valori percentuali

Settore ambientale di intervento	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Italia (*)
Protezione dell'aria e del clima	3,9	4,8	8,4	1,8	3,5
Gestione delle acque reflue	10,3	11,8	18,1	13,1	13,2
Gestione dei rifiuti	5,6	10,7	8,4	8,7	8,6
Protezione e risanamento del suolo delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie	18,3	20,9	13,8	20,9	19,6
Abbattimento del rumore e delle vibrazioni	2,3	2,3	1,4	0,7	1,3
Protezione della biodiversità e del paesaggio	23,8	19,5	19,4	11,2	15,4
Protezione dalle radiazioni	2,3	2,0	1,5	0,7	1,3
R&S per la protezione dell'ambiente	0,9	0,5	1,1	0,0	0,4
Altre attività di protezione dell'ambiente (a)	1,5	1,3	1,0	0,3	0,7
Uso e gestione delle risorse idriche	14,5	10,6	7,8	20,7	16,3
Uso e gestione delle foreste	5,6	5,2	5,3	12,7	9,4
Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche	1,9	3,1	2,1	4,0	3,3
Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)	8,2	7,0	10,1	2,6	5,2
Uso e gestione delle materie prime non energetiche	0,6	0,1	1,6	0,2	0,4
R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali	0,3	0,2	0,0	2,4	1,4
Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali (a)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

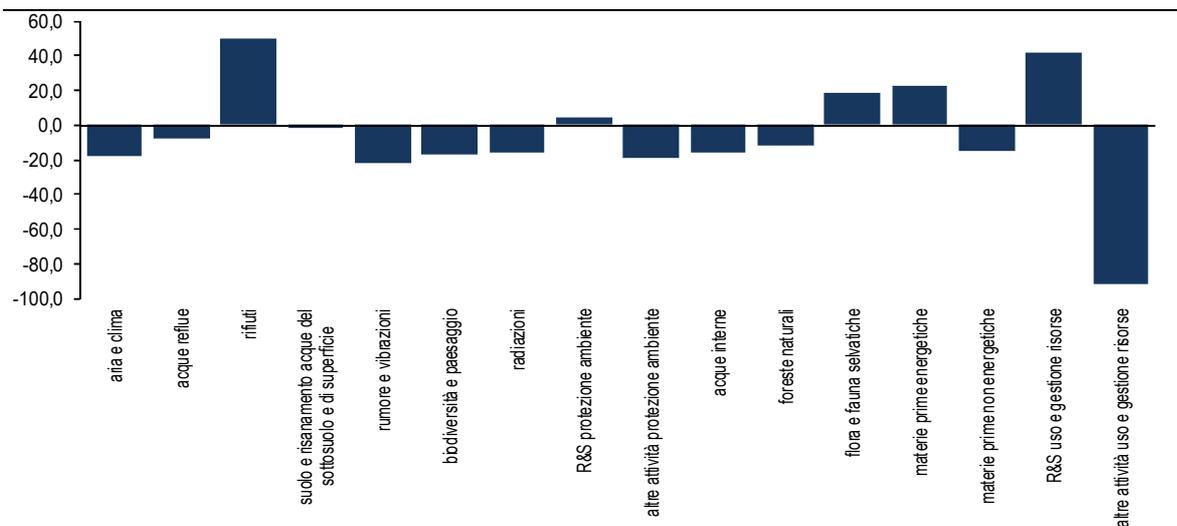
(*) I dati si riferiscono al complesso delle amministrazioni regionali italiane

(a) Attività di amministrazione generale dell'ambiente, di istruzione, formazione ed informazione in materia ambientale, attività che comportano spese non divisibili, attività non classificate altrove.

Nel Mezzogiorno assume una rilevanza maggiore che nelle altre ripartizioni la spesa per l'uso e gestione delle foreste, con un'incidenza sul totale della spesa ambientale del 12,7%. La Calabria destina ad interventi di salvaguardia del patrimonio forestale, in particolare per prevenzione e controllo degli incendi boschivi e per rimboschimenti, il 29,6% delle spese ambientali; seguono le amministrazioni regionali di Sardegna e Sicilia rispettivamente con il 13,1% e il 12,6%.

Nell'ambito della contrazione complessiva della spesa per l'ambiente delle amministrazioni regionali che si registra nel 2011 le diminuzioni più marcate riguardano: altre attività di uso e gestione delle risorse naturali (-91,5%), abbattimento del rumore e delle vibrazioni (-22,3%), altre attività di protezione dell'ambiente (-19,1%), protezione dell'aria e del clima (-17,8%), protezione della biodiversità e del paesaggio (-16,9%) protezione dalle radiazioni ed uso e gestione delle materie prime non energetiche (-15,3%) (Figura 5). Per contro, sono in aumento le spese per gestione dei rifiuti (+50,2%), R&S per l'uso e la gestione delle risorse naturali (+41,4%), uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (+22,4%) ed uso e gestione della flora e fauna selvatiche (+18,3%).

FIGURA 5. VARIAZIONE DELLA SPESA AMBIENTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER SETTORE AMBIENTALE DI INTERVENTO. Anno 2011 su 2010, valori percentuali



Glossario

Spesa ambientale

Spesa sostenuta per attività ed azioni di :

- “protezione dell’ambiente”, ossia finalizzate alla prevenzione, alla riduzione e all’eliminazione dell’inquinamento (emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, ecc.), così come di ogni altra forma di degrado ambientale (perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.);
- “uso e gestione delle risorse naturali”, ossia finalizzate all’uso e alla gestione delle risorse naturali (risorse idriche, risorse energetiche, risorse forestali, fauna e flora selvatiche, ecc.) e alla loro tutela da fenomeni di depauperamento ed esaurimento.

Sono incluse spese per attività di tipo strumentale quali quelle di attività di monitoraggio e controllo, di ricerca e sviluppo sperimentale, di amministrazione e regolamentazione, di formazione, informazione e comunicazione. Sono invece escluse le attività e le azioni che, pur esercitando un impatto favorevole sull’ambiente, perseguono altri obiettivi primari, quali ad esempio la tutela della salute umana, dell’ambiente di lavoro, delle attività economiche, del patrimonio culturale artistico e architettonico o delle infrastrutture antropiche.

Classificazioni della spesa ambientale

Le spese per la “protezione dell’ambiente” sono classificate secondo la classificazione Ceca (*Classification of Environmental Protection Activities and expenditure* – Classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell’ambiente).

Le spese per l’“uso e gestione delle risorse naturali” sono classificate secondo la classificazione Cruma (*Classification of Resource Use and Management Activities and expenditures* – Classificazione delle attività e delle spese per l’uso e gestione delle risorse naturali).

Le classificazioni Ceca e Cruma si articolano rispettivamente in 9 e 7 voci di primo livello – denominate “classi” – elencate nel successivo Prospetto¹. Ciascuna classe si articola in ulteriori voci di dettaglio.

Prospetto. Le classificazioni Ceca e Cruma delle spese ambientali

Ceca, Classificazione delle spese per la protezione dell’ambiente

- 1 Protezione dell’aria e del clima
 - 2 Gestione delle acque reflue
 - 3 Gestione dei rifiuti
 - 4 Protezione e risanamento del suolo delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie
 - 5 Abbattimento del rumore e delle vibrazioni
 - 6 Protezione della biodiversità e del paesaggio
 - 7 Protezione dalle radiazioni
 - 8 R&S per la protezione dell’ambiente
 - 9 Altre attività di protezione dell’ambiente
-

Cruma, Classificazione delle spese per l’uso e la gestione delle risorse naturali

- 10 Uso e gestione delle risorse idriche
 - 11 Uso e gestione delle foreste
 - 12 Uso e gestione della flora e della fauna selvatiche
 - 13 Uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)
 - 14 Uso e gestione delle materie prime non energetiche
 - 15 R&S per l’uso e la gestione delle risorse naturali
 - 16 Altre attività di uso e gestione delle risorse naturali
-

¹ Per maggiori informazioni sul contenuto di ciascuna classe cfr. nota metodologica.

Spesa per interventi diretti e spesa trasferita

La spesa per interventi diretti include i costi di produzione (spese per il personale in servizio, acquisto di beni e servizi, ammortamenti) e gli investimenti (acquisto di beni mobili, immobili, macchinari, ecc.) sostenuti dall'amministrazione per la produzione di servizi ambientali, destinati per lo più alla collettività. L'aggregato comprende le spese sostenute dall'amministrazione per acquistare beni e servizi ambientali prodotti da altri, ivi incluso il caso di servizi resi alla collettività.

La spesa trasferita include i finanziamenti erogati per interventi di tutela ambientale da parte di altri operatori, ovvero i trasferimenti, correnti e in conto capitale, attraverso i quali vengono finanziate, in tutto o in parte, spese sostenute da altri operatori per la produzione di servizi di protezione dell'ambiente o per l'acquisto di beni e servizi ambientali. Sono inclusi i finanziamenti ad operatori nazionali pubblici e privati (amministrazioni pubbliche, famiglie, istituzioni sociali private, imprese) e i finanziamenti al resto del mondo.

Ripartizioni geografiche

Nord-ovest : comprende Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;

Nord-est: comprende Bolzano/Bozen, Trento, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Veneto;

Centro: comprende Toscana, Lazio, Umbria e Marche;

Mezzogiorno: comprende Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.